

Gazzetta del Sud 5 Luglio 2024

Intrecci fra politica e clan, altri tre indagati

Tra gli indagati di “Ducale” anche l’ex senatore Giovanni Bilardi, un lungo vissuto tra i Democristiani e poi esponente di primo piano del centrodestra (eletto a Palazzo Madama nel 2013 con il Grande Sud); l'assessore comunale a “Bilancio, programmazione economico finanziaria, tributi e partecipate”, Domenico “Mimmetto” Battaglia del Partito democratico; e il consigliere comunale Mario Cardia, nell'attualità nel gruppo della Lega a Palazzo San Giorgio ma eletto nelle liste civiche a sostegno del sindaco uscente e confermato Giuseppe Falcomatà. Altri tre politici, quindi, fanno breccia dall'operazione “Ducale”, l'indagine della Procura antimafia e dei Carabinieri del Ros che ha svelato, secondo l'impostazione accusatoria principale, ancora una volta come si intrecci a Reggio la politica e la 'ndrangheta per gestire il potere e ottenere vantaggi in vari settori della pubblica amministrazione. Un'indagine del procuratore Giovanni Bombardieri, degli aggiunti Stefano Musolino e Walter Ignazitto e del pm Salvatore Rossello, che ha colpito duramente la cosca Araniti di Sambatello conclusasi con undici arresti, di cui sette in carcere e quattro ai domiciliari. Nei confronti di altre tre persone, invece, è stata emessa la misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Il giorno dell'operazione (11 giugno scorso) risultarono indagati anche il sindaco Giuseppe Falcomatà, l'allora capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, Giuseppe Neri, e il capogruppo del Partito democratico in Comune, Giuseppe Sera. L'ipotesi di reato a carico di Falcomatà, Neri e Sera è scambio elettorale politico-mafioso. A carico di Neri e Sera, la Procura antimafia aveva chiesto la misura cautelare, non trovando accoglimento da parte del Gip. Rigetto della richiesta cautelare su cui l'Ufficio di Procura ha già anticipato che proporrà appello al Tribunale del riesame. Nessuna richiesta di misura, invece, per Falcomatà. Tanti spaccati di politica malata emergono dalle carte dell'indagine “Ducale”. Un ruolo nevralgico l'ha sicuramente ricoperto Daniel Barillà, giovane rampante dei Democrat reggini finito agli arresti domiciliari per il suo ruolo da collettore di voti in cambio di vantaggi ed utilità. Per gli inquirenti c'era infatti anche chi riusciva a «mantenere rapporti con i rappresentanti delle istituzioni e della politica», raccogliere voti in occasione delle consultazioni elettorali «in favore dei candidati sostenuti dal sodalizio, stringendo patti elettorali politico mafiosi». Uno scenario inquietante. Gli stessi inquirenti parlano di «elementi sintomatici del condizionamento delle elezioni - presso alcuni seggi elettorali - per il rinnovo del Consiglio regionale della Calabria (nel 2020 e nel 2021) e del Consiglio comunale di Reggio Calabria (nel 2020)»; e come in cambio di voti, ancora una volta con gli odiosi brogli confezionati nei seggi elettorali, si prospettavano nomine e incarichi ben retribuiti e privilegi da incassare.

Francesco Tiziano